

Chissà se in epoca di pensieri deboli e ancor più esangui valori susciterà un sussulto la scomparsa di Ermanno Gorrieri, uomo di pensiero forte e di valori saldi. Lo diciamo per i più giovani: in queste pagine diamo conto di uno dei modenesi migliori e di un italiano di grande valore. Un padre di quella democrazia sudata e imperfetta che uomini come Gorrieri conquistarono anche rischiando la pelle e che poi si adoperarono perchè diventasse qualcosa di concreto, che cambiasse davvero la vita delle persone.

I suoi avversari e i suoi amici lo sanno, non lo sanno i più giovani: Gorrieri è uno dei padri di questo nostro Paese, della rinascita dopo la tragedia della guerra e l'orrore della guerra civile. Uno che ha concretamente costruito passaggi fondamentali della nostra storia democratica e di cui si fa

### Dalla sua antiretorica militanza partigiana

#### a Montefiorino alla

#### prova di 'fondatore'

#### di Cisl e coop bianche

fatica a trovare una foto, tanto era schivo, antiretorico, rigoroso. E difficile, tanto difficile e scomodo. Diciamo subito una cosa importante: sbaglia chi lega Gorrieri a questo o quel periodo, a chi plaude agli ultimi dieci anni (la scelta del centro-sinistra) e non ai lunghi anni di competizione e di critica serrata alla sinistra; o chi, all'opposto, elogia la sua tempra di anticomunista coraggioso e tace sugli approdi ultimi del suo riformismo. Tagliare a fette la vita e l'opera di Gorrieri serve solo alla polemica politica dell'oggi, non serve alla verità storica.

Gorrieri è stato un grande modenese con caratteristiche che modenese non sono: si è sempre mosso in autonomia, poi ha fatto gruppo. Mentre nella cultura comunista dominante vinceva l'organizzazione, il partito sui singoli, lui si muoveva in autonomia e si ingegnò ad aggregare associazioni e cooperative (la Cisl, le coop bianche) perchè capiva che occorreva controbattere sul quel terreno l'egemonia del Pci. Non si è mai accodato all'enfasi retorica sulla Resistenza, scoprendo verità scomode sulla violenza e sugli scontri fra partigiani rossi e bianchi; con rara coerenza ha insistito nell'«eresia» di rappresentare

**ADDIO A GORRIERI** L'impegno di una vita

# Ma per «Claudio» libertà e giustizia non erano utopie



ceti deboli, esigenze di giustizia e uguaglianza in una terra in cui questi temi erano egemonizzati da altri. Ha continuato tutta la vita a studiare, aprendo strade nuove alla pigrà ricerca economica, e sui redditi familiari, sulle nuove povertà, sulla distribuzione diseguale del reddito, sono ancora i suoi libri a fare da apripista.

**Il partigiano.** «L'idea che mi mosse fu unicamente patriottica, di ribellione davanti all'umiliazione del nostro Paese e all'occupazione tedesca»: così ha raccontato più volte Gorrieri la sua decisione, assieme ai giovani cattolici, di prendere le armi e andare in montagna, nel terribile 1944. Poi, nella guerra partigiana, Gorrieri (nome di battaglia Claudio) e i suoi acquisirono appieno la dimensione politica della lotta contro il nazi-fascismo e, nella zona libera di Montefiorino sperimentarono le prime forme di democrazia,

### L'attualità scottante

#### dei suoi studi

#### sulla distribuzione

#### del reddito e

#### sulla disuguaglianza

assieme al confronto anche aspro con le formazioni comuniste.

**Il politico.** Molti, fra i politici, hanno definito Gorrieri come «visionario», o generoso idealista, ma poco propenso alla concreta pratica della politica. Con grande rigore ma altrettanto grande pragmatismo furono invece proprio Gorrieri e i suoi stretti collaboratori a dar vita, negli anni difficilissimi dell'immediato dopoguerra, alla Cisl, all'Unione cooperative, a far crescere quell'insieme di organizzazioni sociali che diedero le gambe alla Dc per governare il Paese e, a Modena, per controbat-

tere con un'opposizione incalzante e 'concorrenziale' il potere locale del Pci. Segretario provinciale, parlamentare, consigliere regionale: Gorrieri entra ed esce dagli incarichi senza mai legarsi alla poltrona, fino a diventare ministro del lavoro nel 1987.

**Lo studioso.** Quando l'8 marzo 1999, all'Università di Trento, gli viene attribuita la laurea *honoris causa* in sociologia, ai più pare un riconoscimento tardivo del grande contributo dato da Gorrieri agli studi economico-sociali. Fuori dall'accademia, con un approccio pragmatico e di ricerca, Gorrieri per trent'anni ha segnato tappe fondamentali nel dibattito sui temi delle disuguaglianze economiche. Solo dopo libri come *La giungla retributiva* e *La giungla dei bilanci familiari* si apre un vero dibattito in Italia sui redditi, e l'attenzione alle «nuove povertà» si accende dopo il suo impulso ai primi rapporti su questo tema, nell'Italia edonista degli anni Ottanta. E anche il suo *Parti uguali fra disuguali* di due anni fa va ancora controcorrente, rimettendo al centro dell'attenzione il tema demodé della disuguaglianza, abbandonato dalla sinistra, tutta presa dalla dimensione governativa.

**L'ultimo capitolo.** E' dopo il tormentato addio alla Dc che Gorrieri, assieme a Pierre Carniti, dà vita ai Cristiano-sociali. Il movimento si pone nell'ambito della sinistra ed aderisce alla nascita del Pds con forti obiettivi di rinnovamento. E' questa l'ultima fase della presenza politica di Gorrieri. Provato dalle condizioni di salute, impegnato nei suoi studi, Gorrieri non rinuncia tuttavia ma far sentire la sua voce critica sulla cristallizzazione all'interno della sinistra e sulla permanenza dell'egemonia dell'apparato comunista. Autonomo, coerente, rigoroso, sempre. Un uomo libero e scomodo che è morto senza invecchiare.